



Una mostra «ai limiti del mondo»

TORINO — Il museo nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi», continuando una serie di iniziative degne di molta attenzione, ha inaugurato in questi giorni (resterà aperta fino al 21 aprile) la mostra «Ai limiti del mondo» dedicata a un pioniere dell'esplorazione dell'estremità meridionale del continente sudamericano. Non geografico, né scientifico in senso stretto, il biellesse Alberto Maria De Agostini, sacerdote salesiano, ha fatto una avventura della Terra del Fuoco e della Patagonia un contributo importante.

Un altro biellesse, Vittorio Sella, armato di macchina fotografica, ci aveva aiutato a conoscere le montagne d'Europa e d'Asia. Quest'altro cittadino di Biella, amico della Val d'Aosta e delle sue montagne, si rivela abile e audace fotografo. Dal 1910 il suo obiettivo si punta sugli uomini, i monti, le foreste battute da venti giacali di quelle terre. Il fotografo, l'osservatore non ha vita facile da quelle parti. Si aspetta per giorni, settimane, mesi, nella peggior delle, una giornata di sole. Si rivive in questa mostra la grande avventura dell'uomo fra scienza, esplorazione, alpinismo, cui si aggiungono scene di vita di missioni salesiane. Ma non mancano gli accenti ai fatti e misfatti compiuti dai colonizzatori ai danni delle popolazioni indiane.

A Torino il cinema delle donne

TORINO — Prosegue con successo la seconda edizione della rassegna «Cinema delle donne» organizzata, anche quest'anno, dal Gruppo Comunicazione Visiva di Torino, al cinema Selenite di corso Belgio. Oggi verrà presentata l'unica pellicola italiana del ciclo, che comprende in tutto dieci film. Si tratta di «Il disertore», tratto dal romanzo di Giuseppe Dessì, realizzato da Giuliana Berlinguer nel '83 e presentato alla Mostra di Venezia dello stesso anno. Al termine della proiezione (che avrà luogo al cinema Faro di via Po

30), seguirà un incontro-dibattito al quale prenderanno parte il regista e la protagonista Irene Pappas, che al Festival di Chicago '83, meritò per questo film il Premio per la migliore interpretazione femminile. La rassegna proseguirà giovedì 28 febbraio, martedì 5 e giovedì 7 marzo con: «Nata tra le fiamme» dell'americana Lizzie Borden e due pellicole provenienti dalla Polonia, «L'urlo» e «Senza amore» di Barbara Sass. In precedenza, il cartellone dell'interessante manifestazione (analoga rassegna sono in programma a Genova, Milano, Firenze, Pisa e Napoli), aveva presentato quattro pellicole di registi della Rft, tra cui «La sorpresa» di Barbara Kappenberg e «Sweet Dreams» di Mady Saks e «L'addio» della regista finlandese Tuula-Maija Niskanen.

Jessica Lange fa la cantante

HOLLYWOOD — Dopo quasi quattro anni di inattività, Karen Reisz, il regista di «La donna del tenente francese», è tornato alla regia con un'altra storia d'amore, di cui è protagonista, questa volta, Jessica Lange. A giorni, infatti, si concluderanno a Hollywood le riprese di «Sweet Dreams», un film — come dice lo stesso Reisz — in cui «amore e musica commuoveranno lo spettatore fino alle lacrime». «Sweet Dreams» è ispirato alla tormentata vita di Patsy Cline,

famosa cantante «country» americana morta nel 1963 in un incidente aereo, e che in vita ebbe un unico grande amore. Il ruolo del compagno di Patsy Cline è interpretato da Ed Harris, già protagonista del film «Uomini veri». Nel «nuovo» panni di cantante, Jessica Lange sembra essersi trovata perfettamente a suo agio. «Ovviamente canto in play-back sulla base dei brani originali cantati dalla Cline — ha detto l'attrice — ma per essere più credibile, e riuscire a rendere sullo schermo la tristezza e la malinconia che caratterizzavano le sue interpretazioni, ho chiesto aiuto al suo vecchio produttore. Per un mese consecutivo ho preso da lui lezioni «di comportamento», cercando di far rivivere la Patsy Cline più autentica.

Arrestato (stupro) Jim Brown

LOS ANGELES — Jim Brown, ex giocatore di football americano, diventato attore ed interprete di «Quella spora zozza» e «Base arcaica zozza», è stato arrestato in un parco sospeso di violenza carnale. Brown, 49 anni, è stato arrestato insieme a Carol Moses, 22 anni, in seguito alla denuncia di una donna di 33 anni, di cui non si conosce l'identità. L'accusa fino ad ora non è stata formalizzata e Brown è stato rilasciato dietro una cauzione di 17.500 dollari (più di 35 milioni di lire).

Videoguida

Eurotv ore 20.30

Arriva Diego milanese al cento per cento



Si intitola *Diego al 100%* e ne ha ben d'onde. Si tratta di una serie di telefilm diretta, interpretata (due volte), ideata e sceneggiata perfino da Diego Abatantuono. Va in onda da stasera su EuroTv ed è la prima «situation-comedy» prodotta da una antenna privata italiana. Va in onda nientemeno che alle 20.30, in contemporanea con il supercollaudato *Dynasty*. Quasi come dire David contro Golia. Ma Diego è un tipo robusto, per giocare la parte di David. E si batte senza troppi patemi. Siamo in un bar della periferia milanese popolato dalle solite facce, gestito da un bonario padrone e da due camerieri (un uomo e una donna) svampiti e assorti. Diego è ospite nel retro. È il solito «terrucciello» e parla come un terrucello. Ma c'è anche un altro Abatantuono, nel ruolo di tale Minetti, un amicone molto imbroglione. E qui stavolta Abatantuono parla in italiano. Le storie che si svolgono nel bar sono esili e, neppure a cercarle col lanternino, trovereste alcune di quelle battute grossolane che certi registi molto veloci hanno messo in bocca a Diego nei suoi film. Si ride, ma quasi all'inglese o, se si vuole, alla nostrana, ma in salsa surreale. È la scuola del cabaret che torna a galla dalla esperienza primitiva di Abatantuono; e proprio quella scuola milanese che ha dato tanto al cinema comico di questi ultimi anni non senza infamia e purtroppo senza lode. Stavolta Abatantuono ci riprova da sé, anzi si può dire alla Troist che ricomincia da sé. Accanto a lui alcuni bravi attori non troppo noti perché tutti di nascita teatrale. Saranno famosi; per ora ecco i nomi: Lucia Vasini, Marco Balbi, Marcello Romolo. La serie va in onda, oltre che martedì sera, anche la domenica, sempre alle 20.30.

Raiuno, ore 20.30

W la Topolino la rivoluzione cubana e il golden boy

A che punto siamo arrivati per i *Trent'anni della nostra storia?* (Raiuno, ore 20.30). Siamo arrivati agli anni 50, quelli della utilitaria (vi ricordate la Topolino amaro cantata da Paolo Conte?), del golden boy Gianni Rivera e di Manfredi, Panelli e Delia Scala coalizzati per la edizione di *Canzonissima*. Oramai siamo al 1959, anno del Nobel a Quasimodo e anno della rivoluzione a Cuba. Insomma, a suo modo, un anno d'oro. Sarà l'effettivismo o il confronto con gli attuali anni grigi, ma a voltarsi indietro almeno ci scappa un sorriso. Secondo i dati diffusi dalla Rai questo programma piace, forse anche per merito di Paolo Tiesse, che conduce alla maniera di Renzo Arbore la nostra passeggiata nei ricordi, ma senza piangersi addosso.

Raiuno, ore 22.25

Ladroncoli di valigie all'Aeroporto internazionale

All'Aeroporto internazionale (Raiuno, ore 22.25) ne succedono di tutti i colori. Il commissario Orazio Orlando deve sistemare ogni genere di fastidi. In questa puntata arrivano nello scalo due ragazzi romani con l'intento di alleggerire i viaggiatori. Ma anche i due di sinistra, che conducono alla maniera di Renzo Arbore la nostra passeggiata nei ricordi, ma senza piangersi addosso.

Raitre, ore 22.55

Katherine Mansfield, stasera l'ultimo atto

Si concludono stasera le vicissitudini umane e letterarie di Katherine Mansfield rivissute per il piccolo schermo da Vanessa Redgrave nello scatto regitato di Robin Chapman ben diretto da Alan Cooke. Questa quarta puntata ci porta al tristissimo e prematuro epilogo: la Mansfield, nata a Wellington, in Nuova Zelanda, si è ormai definitivamente stabilita a Londra, ha da tempo iniziato a pubblicare le sue novelle, ha già posto mano al suo (poi sconosciuto) diario. È arcaica al 23 gennaio del 1922. Kathleen Mansfield Beauchamp muore di tisi. A trentaquattro anni appena.

Canale 5, ore 20.30

Riassunto finale per miliardari «distratti»

Siete pronti a subire l'affronto della nuova serie di *Dynasty*? Se non siete sufficientemente preparati, state attenti a queste serate di repliche riassuntive. Due ore per sera (Canale 5, ore 20.30), tanto per riportarvi al corrente degli eventi in casa Carrington, dove tra ospedali, incidenti e minacce i nostri miliardari se la spassano che è un piacere. Ingeriamo sempre anche vicende ginecologiche: bambini in arrivo, bambini perduti, bambini nati per il rotto della cuffia. Poveri ricchi. Logico che in questa difficilissima anagrafe si complichino anche le questioni di eredità, le corna si sprecano e non si sa mai di chi siano figli davvero questi eredi del feuilleton. Ma per fortuna Berlusconi ogni tanto offre un riepilogo.

Raiuno, ore 22.55



All'Aeroporto internazionale (Raiuno, ore 22.25) ne succedono di tutti i colori. Il commissario Orazio Orlando deve sistemare ogni genere di fastidi. In questa puntata arrivano nello scalo due ragazzi romani con l'intento di alleggerire i viaggiatori. Ma anche i due di sinistra, che conducono alla maniera di Renzo Arbore la nostra passeggiata nei ricordi, ma senza piangersi addosso.

Raitre, ore 22.55

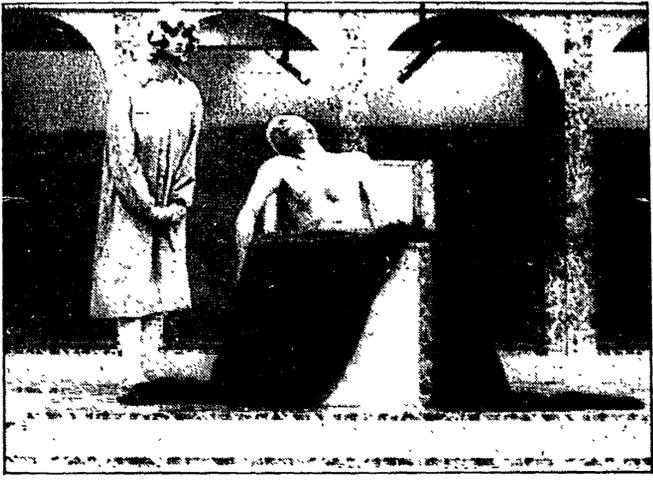
Katherine Mansfield, stasera l'ultimo atto

Si concludono stasera le vicissitudini umane e letterarie di Katherine Mansfield rivissute per il piccolo schermo da Vanessa Redgrave nello scatto regitato di Robin Chapman ben diretto da Alan Cooke. Questa quarta puntata ci porta al tristissimo e prematuro epilogo: la Mansfield, nata a Wellington, in Nuova Zelanda, si è ormai definitivamente stabilita a Londra, ha da tempo iniziato a pubblicare le sue novelle, ha già posto mano al suo (poi sconosciuto) diario. È arcaica al 23 gennaio del 1922. Kathleen Mansfield Beauchamp muore di tisi. A trentaquattro anni appena.

Di scena

Il collettivo di Parma ha allestito il celebre dramma di Peter Weiss in forma di oratorio laico Ma sotto cova la violenza del testo

Una scena del «Marat-Sade» allestito dal «Collettivo di Parma»



Marat contro Sade, anche questa è politica

MARAT-SADE ovvero la persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat rappresentati dai ricoverati del manicomio di Charenton sotto la guida del marchese De Sade. Traduzione di Ippolito Pizzetti. Regia: Walter Le Moli. Scene e costumi: Gigi Dall'Aglio e Bruno Stori. Adattamenti: Roberto Abbati, Giancarlo Iari, Cristina Catellani, Silvano Pantesco, Laura Cleri, Giancarlo Andreoli, Gianni Valle, Carlo Cantini, Rosalba Guidi, Sergio Filippa, Pino l'Abbadessa, Giorgio Tavaridis, Elvira Pallone, ecc. Produzione del Collettivo, Parma, Teatro Due.

Nostro servizio
PARMA — Alle volte la scelta di un testo visualizza la storia, il travaglio oppure — più semplicemente — il «da dove veniamo» del gruppo che decide di metterlo in scena. È il caso di *Marat-Sade* allestito dal Collettivo: un testo che data quasi vent'anni, scritto da Peter Weiss, drammaturgo tedesco scomparso di recente. Un esempio di teatro politico, in grado, quindi, non solo di rappresentare ma anche di far riflettere. La riflessione parte proprio dal titolo *Marat o Sade*: il sogno di una rivoluzione a cui tutto è permesso oppure il super-eroe individualista di chi, ormai, ha cessato di credere alle utopie? Nella scena di *Marat o Sade*, sullo sfondo un porticato, ai lati muretto su cui prendono posto le numerosissime comparse-testimoni della rappresentazione, al centro una specie di altare con la celata di Napoleone. Ma anche il motto di lenire il partito della sua malattia così come ce lo tramanda il quadro di David, al lato destro una poltrona su cui siede il divino marchese, microfono che pendono dall'alto. L'interrogativo si fa ancora più inquietante.

Si sa che Peter Weiss scrisse questo lavoro, partendo da un fatto storico preciso: fu Sade a pronunciare l'orazione funebre per Marat assassinato da Carlotta Corday, la ragazza di Caen. Rinchiuso poi nel manicomio di Charenton passava il suo tempo a fare il regista di spettacoli con i pazienti. Di lì, dunque, parte il drammaturgo e immagina che nel manicomio modello di una «felice» era napoleonica, Sade mette in scena la persecuzione e la morte di Marat di fronte all'azzimato direttore e alle sue mute signore.

Il fatto però che Weiss situò questa vicenda in un manicomio riempie di ambiguità le sue riflessioni: perché Sade può essere, allo stesso tempo, un degenerato o un innovatore e Marat un profeta o un folle. Eppure la tensione di questo testo, il suo fascino, anche oggi che di teatro politico quasi non si parla più, sta proprio nella radicalizzazione del contrasto fra questi due personaggi, nella loro battaglia di giganti portata avanti quasi con tecnica cinematografica, nella riduzione degli altri personaggi a pura appendice dei due contendenti: fra chi nella rivoluzione vede una purificatrice apocalisse e chi, invece, vi ricerca il bruciante dei corpi liberati da ogni possibile costrizione. Nella limpida regia di Walter Le Moli il contrasto fra Marat e Sade è soprattutto dialettico: l'ipotesi è quella di trovarci in un ipotetico tribunale dove però gli spettatori-comparsa, esclusi taluni che prendono la parola, restano muti, pupille dilatate, come vecchi dementi, vanno tuttavia ricordati anche la Corday sonnambula e l'invastata di Laura Cleri, il Banditore, mefistofelico tessitore di suggestioni e azioni, che Stefano Pantesco interpreta con ghigno sprezzante; e poi Cristina Catellani, Gianni Valle, Giorgio Tavaridis.

Maria Grazia Gregori

L'opera Trionfo a Parma per Saint-Saëns, ma la regia...

Sansone, un eroe da coiffeur?



Fiorina Cossotto tra i protagonisti di «Sansone»

Nostro servizio
PIACENZA — Il *Sansone* francese di Saint-Saëns con il suo successo strepitoso, il pubblico in piedi a gridare, applaudire e lanciare mazzi di fiori, sta tutto all'insegna del gran duo vocale Fiorina Cossotto e Carlo Cossutta. I melomani piacentini, accorsi in folla, non hanno avuto dubbi e, trascinati dall'entusiasmo, hanno celebrato anche loro, in modo originale, il tricentenario di Haendel. Sembra un paradosso, ma non lo è. Basta spostare l'attenzione dal gran duo della seduzione ai cori religiosi degli ebrei e degli idolatri per vedere che l'oratorio scenico del musicista francese è il pronipote, più o meno legittimo, dell'omonimo *Sansone* di Haendel. Il soggetto, s'intende, deriva dai medesimi versetti della Bibbia in cui si racconta come il campione di Dio confessi ad una metrice il misterico segreto della sua forza, nascosta nelle chiome intonse; e come costei glielie tagli consegnandolo ai nemici. Ma poi l'eroe, accettato e debole come un fanciullo, ritrova per miracolo l'antica forza e, appoggiandosi alle colonne del tempio dove si celebrano i maledetti riti, seppellisce se stesso con tutti i filistei. Sansone, insomma, è il primo di tanti ingenui forzuti dei romanzi d'avventura che si lasciano irretire dai furbi, ma l'hanno vinta alla fine. Haendel cantò l'epopea biblica nel 1743, affascinando gli inglesi che — come abbiamo ricordato un paio di giorni or sono — si consideravano il nuovo popolo eletto, benedetto dal Signore e dalla Grande Elisabetta. Saint-Saëns, nel 1877, si rivolgeva invece ai francesi, privi di simili illusioni: il loro impero era sciolto e lo stile-imperatore stava crollando tra le spire di una voluttuosa decadenza. L'opera rispecchia l'epoca: i resti del gusto napoleonico sopravvivono nella classicità oratoriale delle scene di massa. Qui domina il gran modello haendeliano, mescolato però agli stili dei tanti decenni successivi. C'è un tocco di Rossini nel temporale che fa da sfondo al duetto amoroso; un po' di Meyerbeer nelle orgie filisteie e un po' di Gounod sotto le tende di Dalila. Il tutto punteggiato dalle spezie arabe sparse quarant'anni prima da Delacroix sulle tele delle donne algerine. Un *mélange* tanto eterogeneo era fatto per piacere a tutti i classicisti potevano rallegrarsi vedendo l'orgia orientale avvolta in un «canone» di scolasti canonicità, un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo piano il taglio dei capelli a sime a tanti particolari oleografici, riciccati dai profuma calendari dei parrucchieri. possibile che l'ingenuità «sionistica», un rinvio a mode concitate, come la malinconia del colore esotico. Ma potevano anche accendere, al contrario, di scontentare gli uni e gli altri con l'ambiguo eclettismo. Te stimone il contemporaneo Mussorgski che vedeva il *Sansone* e *Dalila* come una scatola di bonbons offerti da una gentile signora agli amici o, peggio come: la réclame delle parrucchiere. Proprio questa maligna inagine è richiamata alla mente dalle ingenuità della regia a Jacques Karpo che porta in primo